
ARCHIVIO TEATRALE "ARNALDO E SARA MOMO" -



TEATRO 7
DI VENEZIA

Arnaldo Momo

Introduzione alla lettura

IL MATRIMONIO DEL SIGNOR MISSISSIPPI

(Venezia,)

(RL1)

C.C.I. - TEATRO 7
San Polo 2870/a – 30 125 Venezia
tel. (+39)041.52.42.668; fax: (+39)041.52.42.639
e-mail: clubit@meetingeurope.com – www.meetingeurope.com

IL MATRIMONIO DEL SIGNOR MISSISSIPPI

Tema complicato: due parole di spiegazione: tutti ammazzano tutti.

Esecuzioni, avvelenamenti, rivoluzioni, controrivoluzioni, fughe e travestimenti si sprecano.

Dramone tardo romantico; esagerazione stessa indica degrado e mezzo per rappresentare in sintesi tutte le possibili situazioni.

Queste situazioni vanno indicate: recitazione caricaturale. Errore ridurre a farsa. Diùrenmatt in questo sulla stessa linea di Junesco e Beckett conclude per il "primato" della commedia nel nostro mondo: "La tragedia, come genere artistico più rigoroso, presuppone un mondo formato. La commedia un mondo in forme, in divenire, in procinto di crollare, com'è il nostro mondo di oggi"; "La tragedia presuppone la colpa, una responsabilità. Nel nostro secolo non ci sono più colpevoli ne responsabili: nessuno può fare niente, ne l'ha voluto".

Personaggi: Frèdèrich Renè Saint Claude, Alias Luigi, rappresenta il rivoluzionario che crede nel comunismo come liberazione dell'uomo. Florestano Mississippi, Arias Paolo, rappresenta la legge (la legge Mosaica) e vuole imporre all'uomo l'onesta: nonostante militino in campi opposti questi due antichi compagni di gioventù, sono due fratelli, due veri rivoluzionari, ed è significativo che prima di morire riconoscano d'essere fatti uno per l'altro.

Vivono dentro la morale, anche Mississippi che parla tanto di Dio, opera esclusivamente nel mondo. Il loro fallimento è tutto nel mondo: la loro volontà si spezza contro i compromessi della società (rappresentati dal Ministro dell'Interno), la loro sconfitta è completa.

Diversa è la posizione del Conto Bodone di Nebelohe Zabernsee: egli è il cavaliere dell'amore, e per ciò in rapporto con l'assoluto e la sua sconfitta nel mondo, pure piena e completa, non gli può impedire di rinascere, eterno don Chisciotte, nel mondo ideale.

Resta Anastasia, la prostituta che passa immutata dall'uno all'altro: anche in un certo senso eterno, ma nell'attimo fuggente, senza storia, senza uguali: Anastasia perciò, fra tutti, è quella che si risolve più pienamente nella situazione e che la indica più caricaturalmente.

Commedia amara, cupa, pessimistica sotto la forma comica della costruzione volutamente fuori moda; a ragione nel complesso, Cases: "Proprio perché nell'amore consiste la massima dignità dell'uomo, esso non pesa più nulla là dove l'uomo è triturato dal mulino (*il mulino è l'immagine del meccanismo capitalistico*), là dove la paura è sempre più grande dell'amore".

Parafrasando Kirkegard si può per ciò dire che il Conte Bodone, ridicolo e anacronistico personaggio, può si fare il movimento dell'infinita rassegnazione e passare così dal tempo all'eternità, dal finito all'infinito, ma gli è poi negata la possibilità del passaggio inverso, in cui consiste la vittoria della fede, dall'infinito al finito, dall'eterno al tempo: in altre parole, egli è pronto a sacrificare Isaco, ma l'Isaco non la sarà poi restituito da Dio.